

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 4 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 34
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Referendum, respinto il grande assalto

La Corte bocchia 14 quesiti: al voto su legge elettorale, diritto al lavoro e giustizia. D'Alema: impegno per le riforme Pannella urla: questa scelta è un'infamia. Sindacati soddisfatti. Veltroni: sì al maggioritario, no ai licenziamenti

IN PRIMO PIANO

Par condicio, sì della Camera Berlusconi: colpo di mano



Il tabellone elettronico con i risultati della votazione sulla par condicio alla Camera

ROMA Milleundici votazioni, 30 ore di dibattito finale per oltre 1.000 emendamenti, polemiche e accuse durissime tra maggioranza e opposizione: si è conclusa ieri sera con 320 sì e 169 no la votazione alla Camera sulla «par condicio», ovvero sul divieto di spot nelle campagne elettorali. La legge ora deve tornare al Senato. In primo piano la botta e risposta tra Mussi e Berlusconi. Il Cavaliere attacca: «È un colpo di mano...». Mussi: «Lei è un concentrato di potere, altro che perseguitato». Intanto un improvviso balzo in Borsa di Mediaset contribuisce alle voci di una scata di Seat sul Biscione. Smentite da Confalonieri e Berlusconi, ma si mormora che dietro possano esserci Manesman-Vodafone, che hanno celebrato il matrimonio tra colossi europei, o l'australiano Murdoch.

BENINI CIARNELLI FORTUNA ROMANO ALLE PAGINE 6, 7 e 14

L'ITALIA VOLTA PAGINA IL CAVALIERE IN TRINCEA

ROBERTO ROSCANI

Se la vicenda par condicio si dovesse risolvere in una specie di «duello» verbale in diretta televisiva allora la sintesi sarebbe facile. Sarebbe in quel «Ma ci faccia il piacere» con cui - citando Totò - Mussi ha liquidato l'apparato vittimistico con cui Berlusconi si era presentato a questa battaglia. Ma ieri alla Camera non è avvenuto solo questo. Siamo davanti ad una pesante sconfitta per il Cavaliere nella giornata in cui la Corte Costituzionale ammettendo il referendum sul maggioritario gli «butta tra i piedi» un altro grosso problema. Lui, passato dalla «religione del maggioritario» ad un ritorno al proporzionalismo all'antica, dovrà fare i conti con le contraddizioni che attraversano il suo schieramento.

SEGLUE A PAGINA 4

ROMA La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili solo 7 dei 21 referendum. Fra i quesiti approvati, l'abolizione della quota proporzionale nella elezione della Camera e l'abrogazione delle norme sulla reintegrazione nel posto di lavoro. «La sentenza della Consulta va rispettata», ha dichiarato il premier, Massimo D'Alema. «Al centro dell'attenzione - ha detto il segretario dei Ds, Walter Veltroni - ci saranno il referendum elettorale, al quale diremo sì, e quello sui licenziamenti, al quale diremo no». Dura reazione di Marco Pannella: «Roma, non Vienna, ha urgenza del suo processo di Norimberga». Soddisfatto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Intervista al ministro del lavoro, Cesare Salvi: «Iniziativa legislative? Prime le motivazioni della sentenza».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

PREPARIAMOCI ALLA SFIDA DEL BIPOLARISMO

NICOLA TRANFAGLIA

Tra i referendum ammessi dalla Corte Costituzionale, quattro riguardano in modo diretto e indiretto il sistema politico e l'organizzazione dei poteri dello Stato. Il primo e il più importante è quello sul sistema elettorale e prevede, se approvato dalla maggioranza dei votanti e a condizione che questi ultimi siano almeno il 50 per cento degli elettori aventi diritto, l'adozione di un

SEGLUE A PAGINA 14

NESSUNA MANNAIA CONTRO I LAVORATORI

MARCO CAUSI

La Corte Costituzionale ha dichiarato non ammissibili la maggior parte dei quesiti referendari in materia di lavoro e di welfare. Al di là degli aspetti di tecnica giuridica - molti dei quali mostravano carenze e insufficienze - si tratta di una decisione oltremodo saggia. Essa trova spiegazione in un vasto insieme di conoscenze su cui, all'interno delle scienze economiche e sociali, esiste un ampio consenso.

SEGLUE A PAGINA 6

Giura il governo Haider I 14 congelano i rapporti con l'Austria

BRUXELLES Dopo la sottoscrizione di una impegnativa dichiarazione di fede democratica e di riconoscimento delle responsabilità austriache durante la tragedia nazista, e dopo il rifiuto di nominare ministri il principale finanziatore del partito di Haider e di un altro ministro liberale, il presidente Klestil darà oggi l'incarico di formare il governo al popolare Schüssel in coalizione con il partito xenofobo del capo del governo della Carinzia. Una decisione che - a scanso di colpi di scena nella notte - dovrebbe ormai essere definitiva e che ha scatenato l'immediata reazione dei 14 governi dell'Ue: i partner dell'Austria procederanno al congelamento delle relazioni bilaterali con Vienna. «Non c'è bisogno di altre dichiarazioni» afferma la presidenza dell'Unione - abbiamo già detto che cosa avremmo fatto se nel governo austriaco fosse entrato il Pöe di Haider». Intanto l'ultra nazionalista ha già lasciato sul campo due ministri: l'industriale Thomas Prinzhorn, uomo di punta della formazione, e Hilmar Kabas, ministro della Difesa in petto; entrambi bocciati per intemperanze indecorose in campagna elettorale.

I SERVIZI ALLE PAGINE 9, 10 e 11 ARTICOLO DI GIANFRANCO BETTIN A PAGINA 10

IL CASO

Germania, è il magnate Kirch il finanziatore della Cdu? Il partito di Kohl nega tutto

BERLINO Sarebbe Leo Kirch, il magnate tedesco dei media, il finanziatore occulto di Helmut Kohl. Lo rivela la Süddeutsche Zeitung, e subito sono arrivate le smentite da parte dello stesso gruppo Kirch e della Cdu. Secondo il giornale di Monaco si sarebbe trattato di una maxi-donazione: i due milioni di marchi (2 miliardi di lire) che Kohl ha ammesso di aver ricevuto, rifiutandosi di fare il nome dei finanziatori che sarebbero intervenuti in suo favore tra il 1993 e il 1998. Oggi si attendono ulteriori sviluppi da un'audizione di Schäuble.

SOLDINI

A PAGINA 12

SEGLUE A PAGINA 13

Londra vuole riprendersi l'Ulster Pronte le procedure per riassumere tutto il potere

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva la Ducia

Tra i pochi sollievi del periodo, fa spicco il rosario di dichiarazioni della Ducia Mussolini a proposito di Haider. Emesse, immagino, con la mano a conchetta ad amplificare la voce (come quando vocava nei dibattiti con Bassolino), queste dichiarazioni sono sì inarticolate, ma di un'articolatezza fresca e struggente, come le alici quando si dibattono in peschiera. L'altro giorno, per esempio, la Ducia ha detto che Haider le piace perché «è giovane e ha due figli». Ora: anch'io sono giovane e ho due figli. E conosco altri che, per merito personale o perché le vita li ha condotti a tanto, sono giovani e hanno due figli. Però non mi sarei mai aspettato, per queste sole circostanze, di poter ambire alla considerazione della Ducia o di quanti'altri. E questo, del resto, il bello della Ducia: il suo giudizio non oltrepassa mai la banalità. La precede, e la precede perché nemmeno la sospetta. E insomma un giudizio creaturale, un albero innocente e radioso di pensiero. E mi fa gioia, lo dico senza ombra di ironia, leggere quotidianamente, quando questo accade, le dichiarazioni della Ducia. Prometto, anzi, di riportarle più spesso, perché di alici fresche, in mezzo a tanta contraffazione, abbiamo tutti un gran bisogno.

LONDRA Si complica la situazione nell'Ulster dopo il rifiuto dell'Ira di deporre le armi. Il governo britannico ha annunciato che avvierà la procedura per riassumere i pieni poteri in Nord Irlanda: una misura presa «in via precauzionale», senza peraltro fissare la data per la sospensione del governo locale e lasciando ancora tempo all'Ira per tornare sui suoi passi. Il primo ministro britannico, Tony Blair, e quello irlandese, Bertie Ahern, hanno trascorso la giornata alla ricerca di un compromesso per superare questo ennesimo scoglio. «La crisi può essere risolta, se c'è la volontà politica di farlo», ha dichiarato il leader dello Sinn Féin, Gerry Adams, chiedendo un incontro urgente al protestante David Trimble, il primo ministro del governo nordirlandese in carica da sole otto settimane.

BERNABEI A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE Arcobaleno, parla Natalina Cea FIERRO A PAGINA 8

CRONACHE Domeniche a piedi, si parte IL SERVIZIO A PAGINA 8

ECONOMIA Bce taglia i tassi DI GIOVANNI A PAGINA 13

CULTURA Dove nascono le idee GRAVAGNUOLO A PAGINA 17

SPETTACOLI Cipri e Maresco, non crocifissi DELLA CASA E TORRI A PAGINA 19

SPORT Rugby, l'Italia ai Sei Nazioni GABRIELLI A PAGINA 20

AMBIENTE Kosovo, bambini come rifiuti FIERRO NELL'INSERTO

Striscioni razzisti, si rischia la sconfitta 2 a 0 Federcalcio decide misure più severe contro gli ultrà

ROMA I recenti provvedimenti ministeriali in merito all'esposizione di striscioni razzisti negli stadi, che prevedono anche la sospensione del match, sono stati fatti propri dalla Federcalcio che ieri ha varato un documento applicativo delle stesse misure governative. Se la sospensione dell'incontro avrà una durata superiore ai 45 minuti, l'arbitro potrà dichiarare chiusa la partita. Il direttore di gara potrà, inoltre, decretare lo 0-2 a tavolino contro la squadra i cui tifosi hanno esposto striscioni inneggianti alla violenza. «Il problema degli striscioni esposti negli stadi qualora costituiscono incitamento o apologia della violenza e della discriminazione razziale - ha spiegato il presidente della Federcalcio, Nizzola - non può lasciarsi indifferenti».

CAPRIO

A PAGINA 21

Aboca Erbe e Salute
Qualità, efficacia e sicurezza del prodotto erboristico per una risposta naturale ad ogni esigenza di benessere.
ABOCA ti invita a provare la validità dei suoi prodotti con una prestigiosa iniziativa culturale "Le tavole del Besler": in omaggio, una stampa artistica da un prezioso erbario del '600, per ogni acquisto da 50.000 lire, scegliendo tra i 35 prodotti leader.
ABOCA è in Farmacia e in Erboristeria.
L'iniziativa "Le Tavole del Besler" terminerà il 30 Giugno. Per sapere quali punti vendita partecipano all'iniziativa telefona al numero 0575/746329 oppure invia un e-mail a: besler@aboca.it

